

» pensarmene. Le disgrazie e l'età hanno fatto perdere la  
» testa a Radetzky, che spera nei soccorsi che non arrive-  
» ranno giammai, che crede che l'Impero si ricostruirà e  
» che la Venezia almeno potrà restarci. Ieri sera ancora  
» siamo stati chiamati da esso ad un consiglio straordinario,  
» e per la centesima volta fu messa sul tappeto la propo-  
» sizione di dare una grande battaglia, o di traversare  
» l'Adige ed il Mincio, e di raggiungere Nugent e Giulay,  
» i quali, dicesi, che giornalmente aumentino in forza. Tutti  
» questi partiti avevano dei caldi difensori, ma nessuno  
» volle smuoversi dalla sua opinione, e si arrivò persino  
» alle ingiurie, e può darsi ad un nuovo duello. Io dico  
» *nuovo*, poichè suppongo che voi avrete inteso quanto ac-  
» cadde l'altra sera fra il colonnello . . . ed il maggiore . . .  
» dove il primo ricevette una ferita alla mano. Vedendo la  
» grande discordia che regnava, Radetzky diventò furioso  
» e gridò in francese: *Voi farete come quegli asini del*  
» *Consiglio Aulico, che hanno perduto l'Italia per aver*  
» *voluto troppo attendere. Questa canaglia d'Italiani finirà*  
» *col distruggervi!* Dopo ciò egli è uscito, e, montato a  
» cavallo, galoppò durante tre ore, gridando tutto solo come  
» un insensato. Ebbene: quest'uomo, che ci parla con tanto  
» impeto, non conosce niente della nostra situazione; egli  
» non sa quali piaghe ci divorano, e come fra noi tutto è  
» in dissoluzione.

» Immaginatevi, caro amico, che non vi sono due uffi-  
» ciali che vadano d'accordo; che tutte le determinazioni  
» le più pazze, le più arrischiate, anche le più sleali, sono  
» poste in deliberazione. In certi conciliaboli si parla di  
» passare in gran numero dalla parte dei Piemontesi, di